

# Cinema Illustrazione

Anno XIII - N. 20  
18 Maggio 1938 - Anno XVI

presenta

Settimanale  
Sped. in abb. post. Cent. 60



**LUISA FERIDA**

prescelta ad interprete del nuovo film della Imperator: "Tutta la vita in una notte", diretto da Corrado d'Errico. (Foto Laxardo).

**Gineppina - Roma.** Diventare attrice cinematografica è la cosa più difficile del mondo. Su milioni di ragazze, una sola è destinata al successo in questo campo: e magari si tratta dell'unica ragazza che non ci pensa nemmeno, e che aspira invece ad un posto di istitutrice. Tu ti preoccupi di sapere se è vero che l'ambiente del cinema è pericoloso per la virtù di una ragazza: ti sembra questo, insomma, il maggior ostacolo da superare prima di gettarti vittoriosamente sulle orme della Garbo. Ah, ingenua! In qualunque ambiente la virtù di una signorina è legata a una sola condizione: che la medesima signorina non la perda mai di vista; senza contare che di tutti gli ambienti quello cinematografico è forse l'unico in cui, essendo la bellezza femminile uno strumento di lavoro, meno ci si bada dal punto di vista riservato personale. Là, quando un regista guarda intensamente una figurante, significa soltanto che sta per dire: «Ma chi ha permesso a quella sciagurata di truccarsi così? Gettatala in un secchio d'acqua e affidatela al truccatore, oppure rimandatela a far la calza, che è meglio!». E mai, come intuisce, la virtù di quella ragazza è stata tanto al sicuro. Ma secondo te per spuntarla col cinematografico è sufficiente possedere vo-

**Fanciulla di paese.** «Attendo un giovane che mi ami e mi sposi. Voglio tanti bambini, perché mi piacciono molto». Brava. Fanciulla di paese: non credo che un uomo possa desiderare, in una ragazza, aspirazioni migliori; e sono certo che l'atteso verrà, e che entrambi svolgerete, a vantaggio della campagna demografica, un'attività degna del maggior encomio, fino agli anni 92.

**Tyure tu putule recubans - Milano.** La prima parte della tua lettera dice cose perfettamente giuste, ma che potrebbero avere conseguenze incalcolabili sul mio stipendio. È verissimo che anche dicendo male di Robert Taylor gli si fa in fondo della pubblicità, e che sarebbe molto meglio non occuparsi affatto di lui; ma non devi dimenticare che esistono numerose mie corrispondenti per le quali l'argomento Taylor costituisce l'unica possibile base di scambi culturali col prossimo. E allora? O ignorare, con Robert Taylor, anche queste numerosissime corrispondenti (col rischio di dover seppellire entro un paio di mesi la rubrica), o discutere. Secondo Machiavelli, che deve aver preveduto anche Robert Taylor, fra due mali conviene immancabilmente scegliere il minore; e così eccomi sempre pronto a discutere il giovane Bob, a darne pittoresche definizioni. Ecco qua: Robert Taylor è come la luna, è l'astro degli amanti. Meglio ancora: Robert Taylor è come la luna a Marechiaro: quando spunta lui, pure il pesce ne fanno l'amore. Ma la tua lettera ha una seconda parte, che passo ad evadere, come disse quel recluso saltando dalla finestra del penitenziario. Suppongo che, a quest'ora, il bimbo che aspettavi sia già venuto; e ciò mi dispensa dal darti il consiglio che mi chiedevi, sul miglior modo per conservare al tuo affetto la tua compagna d'arte. Ormai il bambino te la garantisce per tutta la vita: te ne sarai già accorto, spero. Ho idea che sposandovi sareste anche più felici; compireste interamente il vostro dovere verso il bambino, e ciò non mancherebbe di portarvi fortuna, magari consigliandovi di cambiare genere di lavoro. Ti confesso che non ho mai avuto simpatia per i ballerini di varietà; durante gli avanspettacoli sono sempre io che fischio quando essi compaiono sul palcoscenico. Fin dalla prima occhiata so già quello che faranno: lui girerà intorno a lei sorridendo in modo da non lasciar presagire nulla di buono, e lei darà l'impressione di non sentire la minaccia che c'è nell'aria; poi lui l'afferrerà e la scaraventerà lontano, oppure se l'avvolgerà al collo e alle spalle; e tutto questo con la presunzione che la musica gli dia ragione e che gli spettatori fremano di sottile piacere estetico, come se fossero tutti uomini abituati a picchiare le proprie mogli. Ah, credi a me che sono uno spettatore nato: in fatto di coppie di ballerini, non esistono proprio mezzi termini: o si è Ginger Rogers e Fred Astaire, o non si è nulla. E se dopo anni di palcoscenico un ballerino ammette lealmente di non essere Fred Astaire, né Ginger Rogers

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

tanto meno, ma di aver soltanto bisogno di lavorare per vivere, perché non dovrebbe capire che qualsiasi altro lavoro sarà per lui mille volte più dignitoso e virile? Spero che la mia franchezza non ti abbia offeso, anche perché se io ho le mie idee sui ballerini, tu avrai pur le tue sugli umoristi, che m'impegno fin d'ora a rispettare. Intelligenza, fantasia, volubilità, egoismo denota la tua scrittura. Come sarebbe un cappellino di mia zia Carolina che intendesse assumere la forma di Diluvio Universale? Difficile stabilirlo: essa fece un solo tentativo, in questo difficile genere, ma lo abbandonò subito, e noi ora ce ne serviamo come borsa per l'acqua calda, in caso di cattive digestioni.

**Capelli biondi - Bologna.** Perché mi ostino a non pubblicare una mia fotografia, perché sono tanto testardo nel voler tenere l'incognito? Eh sì, quando io ho deciso di tenere qualcosa, si tratti dell'incognito o di cinque lire d'argento, neppure gli sforzi riuniti di dieci uomini robusti potrebbero farmi lasciare la presa. Mi giudichi un uomo spiritoso e canzonatore, e perciò molto fortunato nella vita? Per la prima parte dell'apprezzamento potresti anche aver ragione, ma per la seconda no. La prima volta che ebbi agio di accorgermene fu quando, avendo io dieci anni, arrivò dall'America mio zio Gaudenzio. Il mio spirito canzonatore mi fece immediatamente notare la somiglianza della pancia dello zio Gaudenzio con uno sferico di cui avevamo ammirato, la domenica precedente, alcune brillanti evoluzioni nel cielo della città. Bisogna notare che il mio spirito canzonatore usava allora esprimersi con un tono di voce che si poteva sentire distintamente dall'altra parte della strada, anche in momenti di traffico intenso. La mia osservazione fu dunque udita chiaramente da mio zio Gaudenzio, che subito si alzò. Egli era un uomo di mare e non portava bretelle. Portava una grossa cinghia di cuoio rinforzata da bullette d'acciaio, e — come poteti immediatamente apprendere — se ne serviva anche a scopo didattico. Risale a quel lontano giorno, intendo, il mio convincimento che a una sola condizione si può essere con successo uno spirito canzonatore: a condizione di non vivere a lungo.

**Una che domanda - Forlì.** Ma sì, credo che a 19 anni un uomo possa sinceramente e profondamente amare. Almeno, non ho prove sicure del contrario. Che questo amore, poi, possa durare per tutta la vita, non oso assicurartelo. L'amore e l'amicizia sono i sentimenti più soggetti a deteriorarsi, ma trattati con riguardo (come tutte le cose belle e delicate devono essere) possono conseguire una notevole longevità. L'esistenza, nella mia casa, di un vaso di maiolica vecchio di duecento anni, non rappresenta che il premio di tutte le rinunzie che io (e mio padre e mio nonno prima di me: rinunzie ereditarie, insomma) mi sono imposto allorché nei momenti di cattivo umore, il bisogno di prenderlo a calci diventava quasi una mia seconda natura. Così per l'amore, e come vorrei essermi spiegato!

**Nero Neri - Torino.** Indirizzo di Mario Camerini: «Cinecittà, Roma».

**Luisa - Roma.** Grazie degli auguri per il mio onomastico; ne ho avuti molti, ma ora è passata, mi sento meglio. Marshall è sposato, ha 45 anni e il suo indirizzo è «Hollywood, California, Stati Uniti». Bravissimo, secondo me. Ti sono riconoscente anche del bacio che mi mandò, ma non credere di aver fatto un grosso sforzo; per iscritto io sono capace di baciare chiunque, anche un amico. Avrei trasmesso all'amministrazione i tuoi francobolli per l'invio dei fascicoli che ti occorrono: ma dove debbono spedirteli se ti firmi soltanto «Luisa-Roma»? Per le comuni aspirazioni di un portalelettere è poco, è quasi nulla, è come una bestia crudele del destino. Eleganza, scarsa fantasia, temperamento quieto con curiosi trapassi dalla generosità all'egoismo denota la scrittura.

**Osservatore 13 - Fiume.** Il cantante del quale ti interessi, era, tanto in «La canzone del fiume» quanto in «New York si diverte», Tony Martin. Interpreti di «I cavalieri del Texas» furono Fred MacMurray, Jean Parker, Jack Oakie; di «Sterminateli senza pietà»: Rochelle Hudson, Cesar Romero, Bruce Cabot; di «Falsari alla sbarra»: Chester Morris e Jack Holt; di «L'ultima partita»: Cesar Romero e Claire Trevor. I nomi degli interpreti secondari difficilmente figurano nei bollettini informativi delle Case cinematografiche; appaiono per pochi istanti sullo schermo, quando i film s'iniziano; ma purtroppo io non sono stenografo.

**ABBONAMENTI:** Italia e Impero Anno L. 24 Sem. L. 13 - Estero Anno L. 48 - Sem. L. 25 **PUBBLICITÀ:** per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

**Dorotea B. - Torino.** Vi conoscesto a un ballo, finito il quale egli ti accompagnò, baciandoti, per istrada, a più riprese. Vi rivedeste, e i baci ebbero nutrire reliche. Ma l'ultima volta egli dimenticò di fissarti un ulteriore appuntamento: e solo ora tu pensi che, fra l'altro, non ti aveva neppure detto di amarti. Il mio modesto parere è che, prima di baciarti, avresti almeno dovuto domandargli se ti amava, se intendeva baciare in te la fanciulla del suo sogno o il ricordo di una sua zia morta. Se lo rivedi, dunque, invitalo a chiarire almeno questo lato della situazione.

mezzo e sono innamorata pazza di Clark Gable: cosa debbo fare?». Dirlo alla tua maestra, affinché ti metta le orecchie di asino. Io e Clark Gable abbiamo troppo da fare, e ci manca il tempo di impartirti la lezione che meriteresti. Ah, queste ragazze precoci! Ricordo la piccola Marisa. Era diventata malinconica, scontenta; passava lunghe ore in silenzio, assorta in pensieri che le increspavano la fronte bianca; tormentava con le sue piccole dita sottili le sue trecce bionde. Per noi parenti, un'enigma. Quella sera di primavera restammo soli sulla terrazza; attraverso i vetri d'ombra che ci dividevano indovinavo le sue labbra serrate dal solito inesplicabile corruccio. «Marisa, bambina mia — dissi con paterna dolcezza. — Ferti ti ho mandata una magnifica bambola... l'hai veduta?». «Sì, grazie» disse da remote lontananze. «Piccola cara, ma che

## IL LORO VERO NOME



RICARDO CORTEZ  
JACOB KRANTZ

lontà e intelligenza. Naturalmente: se hai la volontà di Vittorio Alfieri e l'intelligenza di Eleonora Duse, in pochi anni sarà cosa fatta. Procedi a qualche esperimento: per esempio se fra venti donne ne scorgi soltanto una che dimostra di possedere la tua volontà e la tua intelligenza, ritorna sull'idea di conseguire il tuo bravo diploma di maestra, e lascia perdere il cinematografico. Sensibilità, fantasia, eleganza denota la tua scrittura; e bada che non è affatto necessario, quando mi si scrive, dare un parere su di me. Evitando di mettere questa condizione ai miei corrispondenti, io so di perdere qualche lode, ma anche di risparmiare un mucchio di insolenze.



**Facilita l'azione del pettine...**



Non affannatevi se i vostri capelli sono ispidi e vi rendono difficile l'acconciatura. Lo Shampoo Palmolive, grazie alle proprietà dell'olio di oliva impiegato nella sua fabbricazione, vi darà benefici immediati! La sua morbida ed efficacissima schiuma lava con facilità e perfettamente la capigliatura, rendendola vaporosa e soffice. In tal modo agevola l'opera del pettine e prepara i capelli a qualsiasi acconciatura.

Lo Shampoo Palmolive è venduto in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per bionde. E costa così poco!

**DOPPIA DOSE - UNA LIRA**  
PRODOTTO IN ITALIA



Storia senza parole

(Da "Candle")

**Nana A. G. - Bolzano.** Se mi piace Schmelzing? Ma da che punto di vista, scusa? Credo che gradirei averlo accanto quando di notte debbo attraversare qualche vicolo buio e malfamato, oppure quando — magari in pieno giorno — la domestica mi avverte ansimando che «un sarto con gli occhi di fuori» mi aspetta in anticamera; ma di più non so. Se io sono ammogliato? Credo di sì, e credo di dovere a questo fatto tutta la simpatia e tutta la stima che mio figlio mi dimostra. «Hai fatto proprio bene a sposarti, papà — egli mi disse un giorno — altrimenti sai come ci saremmo annoiati, noi due soli!». Desideri che ti predica l'avvenire sulla semplice base del fatto che nascesti di domenica. E un po' poco: dovrei almeno darti l'elenco delle farmacie di turno per quella domenica. Mi sorprende quando dici: «Non ho mai baciato un uomo e non so perché dovrei farlo se non mi piace». Per me, io non so perché dovrebbe piacerti se non l'hai mai fatto. Inoltre tu ti chiedi che accadrebbe di noi uomini se tutte le donne fossero come te. Pazienza, ci bacerebbe il sol. L'ultimo cappellino di mia zia Carolina raffigura la tomba di Giulietta a Verona. E il risultato è che distinti veronesi che ci erano amici da venti anni, ci hanno tolto il saluto. Intelligenza, volubilità, eleganza rivela la tua scrittura.

**Anna-Iva - Roma.** «Ho tredici anni e

ti succede? — dissi. — Tre mesi fa, soltanto tre mesi fa una bambola simile ti avrebbe resa felice... Parla, Marisa, che hai? Non ti piacciono più le bambole dai vestiti di seta, dai fini capelli ondulati, dal volto roseo, che aprono e chiudono i grandi occhi turchini? Suvvia, dimmi che ti piacciono ancora...». «Sì, zio, sì, — risponde affine Marisa. — Ma non hanno i baffi». E fu allora che in me si fece una luce immensa. Io affrontai i genitori di Marisa, e ingiunsi loro di metterle le vesti lunghe, e quant'altro occorresse per far di lei una signorina. Dissi che mi assumevo ogni responsabilità. E così, da un momento all'altro, Marisa divenne una graziosissima fanciulla, alla quale mancava soltanto qualche lezione di ballo. E sua madre invecchiò di colpo, anche perché in quello stesso anno Marisa prese marito, com'era prevedibile. Io ed altri parenti facemmo i calcoli, e scoprimmo che all'inizio delle sue crisi di precocità Marisa doveva già avere diciannove anni. Sua madre si consolò alquanto allorché io le suggerii di adottare per sé la qualifica di «nonna precoce»; e, concludendo, l'unica categoria di bambine precoci che io posso capire e aiutare è quella che contò nelle sue fila la piccola Marisa: per quelle come te, invece, per le autentiche tredicenni, seccate e niente cinematografico.

**Il Super Revisore**

Con la primavera i tessuti cutanei subiscono modificazioni più o meno sostanziali. La **DIADERMINA**, crema sopra tutte nutriente, aiuta questo rinnovamento, lo sostiene e lo integra.

**Diadermina**  
Insuperabile crema

Scatolette da L. 2,30  
Vasetti da L. 6,80 e L. 10

Laboratori BONETTI FRATELLI  
Via Cavour 4, 26 - MILANO

# UNA RISERVA DI ATTORI

Gli attori cinematografici, generalmente, vengono scoperti per combinazione. La cosa è nota; e si sa pure che fra i tanti esempi da recare in proposito, ce n'è di famosi. Greta Garbo non avrebbe mai girato un provino in America, senza l'imposizione di Maurizio Stiller; Loretta Young esordì per mera avventura alla gloria, sostituendo in un'apparizione la sorella malata; Clark Gable, cento volte messo alla porta dall'Office dei disoccupati, non riuscì a dare nell'occhio a un produttore che per uno sbalzo di sella, durante la galoppata d'un « western »; anche lui, come San Paolo, dovette la sua fortuna a una caduta da cavallo.

C'è dunque una sorta di fatalità, che fa dipendere dal caso l'assunzione degli attori allo schermo. Il giorno che si potranno scrivere (e si scriveranno) le biografie di Isa Miranda e di Luisa Ferida, si vedrà quanta influenza finisca per avere, pure nel giro stellare di casa nostra, quel caso che Voltaire chiamava il paggio di Dio in terra: fantastico e spesso bizzarro paggetto in funzione di grande elettore. Né il fatto deve stupire, chi sappia quale mistero rappresenti ancora la fotogenia: questo fatto arcano tra la forma e la luce, tra il genio espressivo e il suo spettro sensibile. Quindi il criterio di scelta è difficile, e va affidato più che altro a un presentimento, a un istinto. Hollywood ha degli uomini designati per una simile intuizione, e pagati a tale scopo, come i cani pei tartufi o i raddomanti per le fontane. Vanno essi intorno, per quanto è vasto il mondo, muniti di una Kodak anziché di un bastoncino ricurvo, avendo l'obbligo di fermarsi ogni qual volta una faccia tipica, un gesto significativo, una pupilla che impressioni, una voce che obblighi a voltarsi, lasci supporre la presenza di un'acqua viva, di una forza motrice. Naturalmente, il raddomante non è infallibile. Ma di sicuro egli sa una cosa soltanto: che quella forza oscura da lui cercata, raramente

esiste là dove lo porterebbero, a prima vista, gli occhi. Egli sa che non deve fidarsi né della bellezza né della gloria. Nessun splendore ha da illuderlo. Sa che le attrici più fotogeniche non sono quasi mai le più avvenenti; sa che gli attori più convenienti non sono quasi mai i più famosi. È una forza segreta, e va a cercarla nei luoghi reconditi. Perciò lo incontrerete, questo ricercatore dei divi di domani, più nei balli pubblici che in quelli di lusso; più nei teatrini della periferia che in quelli del centro, stellati di volti insigni e di nomi gloriosi. E soprattutto lo incontrerete nei *burlesques*. È da quei ritrovi pezzentoni e matacchioni, equivalenti in certo modo ai nostri caffè-concerti d'anteguerra (gli anziani della mia città provino a ricordarsi del vecchio Morisetti, o magari del Bottegone in Ponte Vetere, sacri alla «mossa» di Maria Campi, ai buffi in bombetta o bastoncino, ai ritornelli ripetuti in estasi, o urlati via con furore) che l'America esprime tuttora il contingente più genuino dei suoi attori cinematografici. Il raddomante lo sa; e proprio là va a puntare il suo binocolo — ignoto, naturalmente, agli astanti — sapendo bene di che ricca, di che sicura riserva si tratti. Così furono scoperte decine di *stars* di prima grandezza, da Joan Crawford a Bing Crosby. Lo stesso Gary Cooper è passato dai *burlesques*, nei giorni in cui vendeva prugne in scatola e fotografie colorate. Al povero Ted Healy, assassinato dai *gangsters*, erano venuti a offrire un contratto dei Warner in uno di quei luoghi, mezz'ora dopo ch'egli aveva presentato un monologo in falsetto per due dollari: Sansone dopo il taglio di Dalila. La riserva è inesauribile, o gli agenti delle grandi Case di film non cessano di batterla in lungo e in largo. È infatti un clima zingaresco, quello, dove l'estro è tanto facile a fiorire, quanto difficile ad avere una coscienza di sé: è quindi difficile ad essere riconosciuto, definito, apprezzato nel suo giusto valore,



Qui sopra: Elisa Cegani come la vedremo nella parte di Giovanna di Morra, nel nuovo film che Alessandro Blasetti dirige per la Nemo Film: "Estro Fieramosca". A lato: il protagonista, Gino Cerulo. (Fotopesca).

so non da una vista particolarmente esercitata ed esperta. È una rigatteria dove si trova sempre, di sicuro, qualche gemma: ma a patto d'aver occhio, e pazienza. Chi non cerca, non trova. Ora cercare, in quei luoghi, significa frugare. Nessuno s'illuderà mai di trovare il nome del divo o della diva di domani nell'e stampato sui cartelloni di un *burlesque*.

Ho detto come tali ritrovi, per la libertà esuberante in licenza delle loro manifestazioni, si potrebbero paragonare ai nostri « *cafés concerts* » d'una volta. Ora quel nostro antico teatro di varietà è disperso, ma non distrutto. I suoi elementi sopravvivono, anche se il suo organismo non è più riconoscibile, evanescente tra la « rivista » del grosso teatro e l'avanspettacolo del teatrino di suburbio. E dalla piccola scena, qualche volta, l'attore o l'attrice di varietà fa il trapasso alla grande in un attimo, d'un balzo. Così è stato, ai nostri tempi, di Petrolini. Così è stato, in certo modo, anche dei De Filippo. Poiché noi pure abbiamo in questa zona delle forze ignote, destinate a rivelarsi d'ora in ora in forze meravigliose. Lo zingaresimo, il nomadismo, il bi-

sogno stesso, l'insolenza ad ogni regola, la spregiudicatezza naturale ad ogni stato d'indipendenza; e quel tanto di protervo, ma di simpatico, che in quella gente, sta sempre a mezza via tra l'inconscio e il bircone, tra il matto e il puerile, tra l'immaginoso e l'eretico (*fantasticus*, anche per teologi, è l'equivalente di *ereticus*), quel tanto di spropositato, ma di attraente, che sta in un'arte tutta di rimedi e d'improvvisi; quel tanto di blasfemo, ma di grazia, che immancabilmente alita da ogni ribalta fuori legge, dovrebbe invitare i nostri produttori cinematografici a seguire l'esempio dei *producers* di California. Per quanto disperso, il nostro teatro di varietà non ha cessato di esistere: ed è fra le sue propaggini oscure assai più che per le magne tavole del teatro di prosa, o fra quelle anche più auguste del melodramma, che dovrebbero muovere i loro passi i raddomanti delle fonti vive, dell'acque fecondatrici. Tutte le buone sorgenti, del resto, vanno cercate nell'ombra. Fu da un teatrino di varietà che prese le mosse, verso la gloria, Charlot. Fu da quel minimo mondo di buffi e di sciantose, dicevamo, che venne in luce Petrolini. Ed oggi abbiamo Macario: di cui forse i nostri intendenti di cinematografia non si sono accorti come dovevano.

Se ne sta accorgendo, però, mister Brown.

A mister Brown si può ridare oggi il benvenuto, in Italia, con la canzonetta venuta in voga quattro anni fa. Egli ci è venuto, mandato fra noi da qualche Zukor o da qualche Goldwyn, con l'incarico di bruc-

lo schermo di laggiù; e la sua scelta si è formata sul comico del *Doppio neo* e del *Gingillo segreto*. Non è salito alle vette; non ha fatto proposto né a Ruggero Ruggeri né ad Emma Gramatica; non ha interrogato Beniamino Gigli o Lauri Volpi. È entrato in un caffè-concerto, e ha messo gli occhi su un ometto dagli occhi tondi e dal cappellino sberlucchiato, con una bocca da gianduja tirata su, ilaremente, verso due gotte tinte di rosa. Quello, più di tutti i nostri attori illustrissimi, gli è parso l'attore adatto. Forse William Brown sa, ma può anche darsi che non sappia, essere sempre stati i nostri attori funambuleschi i più potenti nella storia della nostra arte spettacolare. Nessuno dirà mai a mister Brown che Totò, nel suo automatismo fantomatico, è cento volte più significato di Buster Keaton? Nessuno gli dirà che una Pina Renzi, ad esempio, in tutta Hollywood non si trova, come personaggio-tipo della bonomia giocconda o dell'abbandono cordiale? Egli ha trovato un Macario, come un impresario forestiero d'altri tempi avrebbe trovato un Biancolelli o un Petito. S'egli estenderà l'indagine nello stesso ambito del varietà, altri certo, originali, e ispirati del pari, troverà. Perché la riserva è là. Là è la fantasia, anche se dissestata e incannagliata, anche se matta e malnata. La « commedia dell'arte » è venuta di là: di là sempre è venuto quanto di meglio, in fatto di forze genuine, il nostro teatro abbia rivelato al mondo. Un desiderio, e un augurio, sarebbe che i nostri produttori se ne rendessero conto nello stesso tempo di mister Brown... *Artale*



La vita futura

Ecco, se un tal copione — non diciamo soggetto, perché il soggetto è tratto da un romanzo di Wells — fosse stato scelto per Topolino, probabilmente sarebbe riuscito qualcosa di delizioso (anzi, ci pare di aver già visto un viaggio nella luna, di Disney o di Fleischer); e se invece ci si fossero messi dentro Stan Laurel e Oliver Hardy avrebbe potuto diventare un eccellente film comico. Invece la comicità che, contro la volontà degli autori, si sviluppa qui, ha quel puerile sapore parodistico che accompagna sempre le opere di fantasia senza fantasia. Senza ala. Infatti qui si pinguina sempre, e tutto il film, benché si parli tanto di aeroplani, non è che una povera « checca ».

# Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

ne abbastanza di macchine, di case inverosimili e di formule per allungare prodigiosamente la vita umana (figurarsi il daffare degli Istituti di Bellezza per tutte le signore appena hanno passato i centocinquant'anni); e scoppia una ribellione quando si tratta di intraprendere un viaggio nella Luna. Ma un grande scienziato, nipote di quel tale che già salvò la civiltà, fa partire la sua figlia o il fidanzato di lei, che chiedevano da tanto tempo di essere chiusi in un

progetto. « Torneranno, — ci assicura lo scienziato fissando le stelle, — ma per ripartire... ».

Ammettiamolo, caro signore; ma anche un buon servizio interplanetario a che servirà, se la gente sarà, come abbiamo visto, sempre più scontenta? Prima o poi scoppierà una nuova insurrezione, indi una nuova guerra con aerei bombe cannoni naturalmente molto più potenti di quelli del 1940, seguita perciò da pesti-

lonze doppie, imbarbarimento rinforzato etc, etc, sicché non sapremo più che cosa andrà a pensare la Manderfilm di quell'epoca.

Il regista è Cameron Menzies. Lo scienziato, Bernard Massey, che noi già vedemmo nella bella parte del musicista in Labbra sognanti. Discreto attore, ma forse brutto un poco più dello stretto necessario; d'altronde qui andava bene come faccia del futuro, dato che per il momento fortunatamente di facce simili non se ne vedono spesso in giro.

A lato: nel suo prossimo film: "Violamo allegramente", Constantine Bennett fa sfoggio anche delle sue abilità sportive. Eccola mentre prova un "colpo", o meglio una scena, sotto gli occhi di Norman Q. McLeod, il regista, e di Brian Aherne, che le è compagno nel film (Hal Roach-M. G. M.). Sotto: Una coppia che, dopo "Spasimoci in quattro", sembra destinata a diventare fissa: John Beal e Florence Rice in "La via del possesso", che vedremo fra breve. (M. G. M.).

La tigre verde

La fortuna dei film con Charlie Chan è stata sempre un mistero per noi. E ora questo mistero sembra stia per rinnovarsi con i film di Mr. Moto. La Fox ha intenzione di darcene una serie. Dopo questa Tigre verde, ecco annunciate in lavorazione Adventures of a Newsreel cameraman (« Avventure di un fotoreporter di attualità », produttore Sol Wurtzel) e Young Miss America (produttore Howard Green). Certo che, come Warner Oland nei panni di Charlie Chan, anzi con maggiore originalità e anche una certa distinzione di mezzi, Peter Lorre è riuscito a creare un tipo col suo Mister Moto... Ma si rimane sempre nella classe o nel clima del solito giallo cingiapponese, con l'astuzia che batte la forza, la imperturbabilità che infrena la violenza o il jiu-jitsu che ha ragione anche sulle armi da fuoco.

La tigre verde è una delle solite storie di contrabbando: qui si tratta di diamanti, il cui traffico si svolge fra San Francisco e Shanghai; ma la sola cosa di qualche valore, ripetiamo, è l'interpretazione di Lorre. Se non altro come curiosità, se pensate che in America hanno scelto questa faccia di grape-fruit per la parte di David un milione che nell'edizione italiana fu di Almirante. Chissà che cosa ne faranno laggiù del film della « Novella-Film ». ★★



Figuratevi, nel 1940, fate gli scongiuri, scoppia una guerra; dura parecchie decine d'annetti e riporta il popolo che l'ha sopportata in uno stato di imbarbarimento primitivo. Curiosa società. La gente vive bestialmente fra le rovine e non si cura nemmeno di riparare i soffitti; veste di stracci e viene comandata da un « generale » non meglio identificato. Telefono, telegrafo, stringhe da scarpe, penne stilografiche, sapone per la barba — di tutto ciò e di ogni altro prodotto del vivere civile — pare che questa guerra abbia cancellato perfino il ricordo. Le donne, chissà perché, vestono da zingarelle, gli uomini da mendicanti e da caprai. Tutto ciò che è restato del passato: dieci o dodici vecchi aeroplani, e la vaga nozione scientifica che per farli andare occorre della benzina. In queste condizioni, il « generale » ha la pessima idea di far prigioniero il messo che arriva dal paese del Progresso per riportare la civiltà; naturalmente una spedizione, subito organizzata con aeroplani nuovi di trincea, parte per salvare il messaggero, che è un celebre scienziato, e per punire quegli straccioni a mezzo di bombe con comfort moderno, ossia munite di gas atti soltanto a far svenire e, presumibilmente, a far cambiar idee.

Però, nella seconda parte, assistiamo anche al dramma della superciviltà, allorché la gente, sia detto con buona pace di Marinetti, comincia ad aver-



CREMA MAXIMA

è la più recente scoperta della cosmesi moderna. I tecnici della Casa MADELYS sono riusciti a incorporare le VITAMINE in una speciale crema di massaggio che ha la proprietà di rimescolare il seno cascante e di sviluppare il seno insufficiente. Usatela con fiducia. Non è un prodotto medicinale, è un prodotto di bellezza.

Il Vasetto L. 17.—  
In vendita presso tutti i Rivenditori Madelys. Spedizione franca, raccomandata e segreta dietro vaglia anticipato alla Casa Sigismondo Jonasson & C., Pisa Rep. C.



KHASANA

BELLETTI e ROSSETTI  
fa sparire dal vostro viso i segni della stanchezza rendendolo più attraente e giovane.  
KHASANA - rossetti e bellotti - in diverse finie, è sempre di effetto naturale. E' emolliente, innocuo e resistente alle intemperie.



IL SECOLO ILLUSTRATO  
SETTIMANALE D'ATTUALITÀ  
COSTA CENTESIMI 60.



# LA FORZA DELL'AMORE

Cap. I.

## Un giovanotto battagliero

Chissà quale strano giuoco del destino aveva messo in contatto Carolina e Michele Martin: due poli di una batteria che non potevano stare distanti l'uno dall'altro ma che, una volta vicini, lasciavano scoccare fra di loro le più vivaci scintille che una batteria bene educata abbia mai fatto brillare.

Lo strano di tutto questo è che erano in disaccordo su di un punto solo, e d'accordo su di un altro: gli altri incidenti — chiamiamoli così — della vita, erano, per entrambi, cose superabili. Il punto su cui si sentivano del più perfetto accordo era quello dell'amore. I due giovani si adoravano come ci si adora a venticinque anni quando si ha la convinzione d'aver proprio trovata l'anima gemella.

L'altro punto quello che faceva scoppiar fra di essi vere tempeste di malumore, era quello del matrimonio o, meglio, quello della situazione in cui sarebbero venuti a trovarsi dopo il matrimonio.

Perché Carolina, la quale aveva la buona fortuna di occupare un impiego di indossatrice in una grande sartoria, impiego che le rendeva, oltre la possibilità di essere sempre vestita come una regina e di poter frequentare tutti i posti dove ci si può divertire, una buona somma settimanale; Carolina, che i suoi principali ritenevano una vera donna miracolosa, intendeva, una volta sposata, continuare ad occupare il suo impiego, mentre Michele Martin, orgoglioso come, in fondo, dovrebbe essere un uomo che abbia una certa dignità, sosteneva che, in casa sua, e di suo padre, e di suo nonno, in casa Martin, insomma, le donne non avevano mai lavorato, e che questo non sarebbe accaduto nemmeno con lui. Il posto delle mogli dei vari Martin era a casa, e Carolina doveva seguire l'esempio di tutte le altre.

Il guaio, però, si era che quei sogni dorati non erano realizzabili con la stessa facilità con cui li aveva sognati il giovane ingegnere il quale, da poco uscito dall'università, dopo di aver stentato parecchi mesi a trovar lavoro, aveva ottenuto un posticino piccolo piccolo, a trentacinque dollari alla settimana. Ora, diceva Carolina al suo innamorato, che cosa si può fare, con cinque dollari al giorno, in due, quando si hanno certe abitudini e certe aspirazioni?

Cineromanzo tratto dall'omonimo film R. K. O. con Barbara Stanwyck, Gene Raymond, Robert Young. Regia di Leigh Jason

— Economia, — rispondeva lui. — Sono tutte le famigliuole che vivono con una cifra non maggiore! Basta saper fare economia. Vedi Paolo e sua moglie: non guadagna di più, Dodson, eppure Mattie riesce ancora a mettere da parte qualcosa tutte le settimane!

— Può darsi, — ribatteva Carolina, — ma io so benissimo che si vive meglio con ottantacinque dollari, che non con trentacinque, e non ti sposerò finché tu non sarai d'accordo su questo punto... o non guadagnerai almeno gli ottantacinque dollari che potremmo guadagnare lavorando in due.

E così il loro fidanzamento durava da un bel po' di tempo, con la stessa stabilità di una minuscola barchetta su di un oceano in burrasca.

I giorni in cui si riapriva la discussione, poi, la gente avrebbe fatto bene a passare al largo di Michele. Qualsiasi inezia gli serviva di pretesto per attaccar briga in modo di poter sfogare i suoi nervi, e con delle conseguenze... estetiche che duravano parecchi giorni.

Tuttavia, fu l'amore che la vinse, come sempre accade. L'amore, sorretto dalla tenacia del giovanotto che, sicuro come si sentiva di poter sposare, un giorno o l'altro, la sua Carolina, aveva, a poco alla volta, arredato un civettuolo appartamento, nel quale non mancava nemmeno il piano e che, per lui, rappresentava il nido ideale per una coppia di sposi.

Quella tenacia, e tutto quell'amore, finirono per convincere Carolina.

Ed il giorno in cui si sposarono, i giovani finirono entrambi davanti al giudice di pace, cosa che li portò a far conoscenza di Hugh Mackenzie, il giovane milionario, e per poco non dette un indirizzo del tutto diverso alle loro vite.

## Capitolo II.

### Nozze movimentate

Le nozze ebbero luogo senza cerimonia, come si usa in America. Un pomeriggio, prima che Michele tornasse al lavoro, i due fidanzati comparvero davanti ad un funzionario del municipio che li proclamò marito e moglie. Poi, siccome nell'uscire, e forse soltanto per la forza dell'abitudine, Michele e Carolina, cui Paolo Dodson aveva servito da testimone alle nozze, si erano già nesi a bisticciare, accadde una mezza catastrofe. Uno degli agenti di polizia di guardia nei corridoi, attirato dal trambusto che quei due facevano bisticciando, si avvicinò per farli tacere.

— Signora, — disse rivolgendosi a Carolina che, come donna, era quella che strillava di più, — qui non è luogo da fare tanto baccano...

— Non sono stata io, ad incominciare! —

“...lancilandole ogni tanto del sorriso che la infastidivano...”

strillò Carolina ancora più forte.

— No, eh? — fece Michele ironico. — E guarda che bel lavoro hai fatto: anche gli agenti di polizia, dovevi farci piombare sulle spalle...

— Sentite, giovanotto, — ammonì l'agente con molta dignità, — quello che ho detto alla signora lo ripeto anche a voi: qui non si fa baccano. Quando sarete a casa vostra, potrete anche sculacciarsi, se così vi piacerà. Ma qui si sta zitti, o se no ci si fa buttare fuori dell'uscio.

— Un momento, Giovannino della Legge! — ribatté iroso Michele, mentre Carolina, che già sapeva come sarebbe andata a finire, chiudevano gli occhi. — Chi vi ha autorizzato a parlare così?

Fu un attimo: ad un tratto Carolina non vide più che quattro pugni in aria, e non udì più che il tonfo dei colpi incassati. Poi, tutto fu di nuovo pace.

Quando ella ebbe riconquistato intero il dominio delle sue facoltà si avvide che era sera, e che si trovava in una vasta aula: due agenti facevano guardia all'uscio, ed un signore severo, dietro al banco, interrogava suo marito. Nella poltroncina accanto a quella in cui ella sedeva, un giovane dall'aspetto di suprema eleganza riposava le sue membra, lanciandole ogni tanto dei sorrisi che la infastidivano.

Tuttavia il sorriso del giovanotto finì per metterla di buon umore, quando ebbe riconosciuto in lui Hugh Mackenzie, celebre in tutta l'America per le sue ricchezze e le sue stravaganze, il quale, evidentemente, era stato anche lui condotto davanti al giudice per rispondere di qualcuna delle sue solite imprese.

— Buon giorno, signora. Sapete che siete la più bella donna che io abbia

mai visto?

— Siete ancora capace di vederlo? — chiese lei per tutta risposta nascenta dalla zaffata di alcool che egli le aveva soffiato in faccia.

— Altroché! Ci vedo così bene da

giungere a predirvi che vi sposerò.

— Ed io, invece di far profezie, mi accontento di constatare che siete ubriaco.

Il discorso, che minacciava di continuare su quel tono, fu troncato dalla voce secca del giudice, il quale stava pronunciando la sentenza contro Michele.

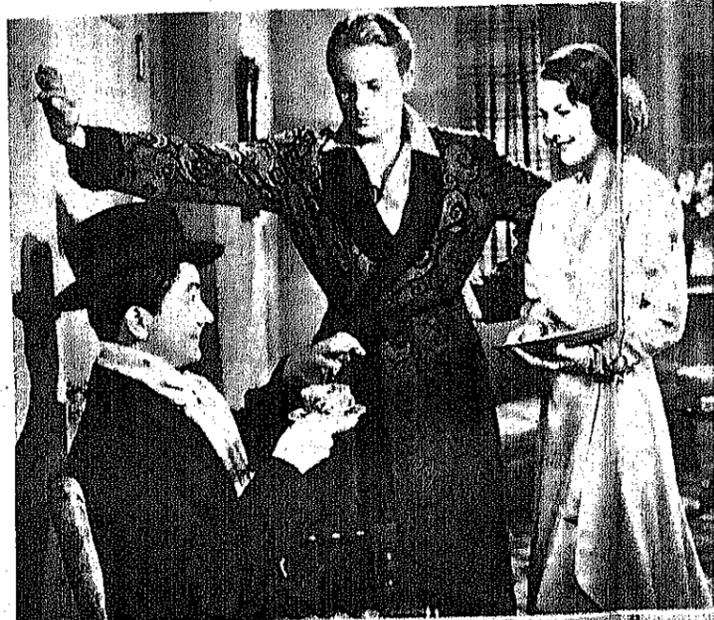
— Michele Martin, condannato a tre mesi di carcere.

— Capperi, Vostro Onore! — esclamò Michele. — Non vi sembra d'aver esagerato?

Carolina era già al suo fianco, tutta vibrante.

— Aspettami qui, caro, — disse al marito. — Corro a casa a prendere il denaro. In quella, una voce un po' incerta, pestosa come lo è quella degli ubriachi, si fece udire alle loro spalle, e li costrinse a voltarsi per vedere chi fosse colui

“...una volta per farsi dare il caffè...”



“...attaccar briga per poter sfogarsi...”

che si intrametteva nelle loro faccende.

— Se me lo volete permettere, questo denaro ve lo anticipo io...

Era Hugh Mackenzie, ancora un po' barcollante, tendeva a Michele un piccolo fascio di biglietti di banca.

— Siete molto gentile, signore. Grazie. Se volete l'onore di accompagnarvi a casa, non appena giuriamo il restituirlo.

Carolina sentì un impeto di ribellione: proprio la sera del loro matrimonio, la sera in cui, se tutte le cose le sarebbe più piaciuto restare sola col suo Michele, doveva essere un intruso in casa loro? Quasi quasi avrebbe messo a piangere!

Un fazzoletto gli portò all'uscio del loro appartamento qui Hugh Mackenzie, sempre in vena di scherzare, alzò una mano al cielo.



sto?  
 siete ancora  
 di veder?  
 ese lei per  
 sposta nau-  
 alla zaffa  
 ol che gli  
 va soffio  
 ria.  
 Altroché! Ci  
 osi bene da  
 oserò.  
 ezio, mi e-  
 ete ubria-  
 di continua-  
 dalla vec-  
 va prom-  
 hele.  
 mato a  
 e a tram-  
 — esclamo  
 l'averesi  
 co, tutta-  
 disse ni ma-  
 il denaro  
 incerta, pa-  
 li ubria-  
 e il cosini-  
 fosse colli

"...assieme agli uomini della legge, intonava l'ultima canzone..."



— Rispettate le tradizioni, signori. La sposa deve varcare la soglia portata sulle braccia dallo sposo. Altrimenti il matrimonio non potrà apportare nessuna felicità.

Capitolo III.  
 Le insidie del bilancio

Per i due giovani, i primi giorni furono come un sogno. Carolina, apparentemente, aveva accettato la parte di massaja impostata da Michele, e si affannava a tenere la sua casetta nel miglior modo possibile. Ma, purtroppo, cinque dollari al giorno erano pochi, pochini davvero, ed ella si trovava doppiamente in imbarazzo, perché non aveva mai, prima d'allora, diretta una famiglia e perché, d'altra parte, con le sue abitudini, di quando faceva l'indossatrice, c'era poco da scialare. Con tutto ciò, ella si batteva coraggiosamente e mai nessuna sposina seppe mostrare al marito un viso più contento e più raggiante d'amore.

Hugh Mackenzie, frattanto, aveva fatto di tutto per diventar loro amico. Si recava da loro quasi tutti i giorni, afferrava tutte le opportunità per riempire la casa di Carolina di fiori rari e costosissimi. Più disinvolto ancora, capitava da loro a tutte le ore del giorno e della notte: una volta per farsi dare un caffè con cui curare la sbornia che aveva in corpo, e un'altra per farsi curare da Carolina stessa, insuperabile, come sosteneva lui, nell'arte di avvolgere, attorno al capo dei sofferenti, tovaglioli inzuppati d'acqua diaccia.

Le cure di Hugh, le sue attenzioni, i suoi continui regali, non servivano ad altro

che a far provare a Carolina, magari inconsapevolmente, il desiderio di un maggior lusso o, se non addirittura di tanto, il desiderio di una vita più comoda, di maggiori raffinatezze.

Intanto, i mesi passavano: Michele, felice, era sempre persuaso che Carolina fosse davvero la sposa ideale, e la massaja perfetta.

— Che cosa posso chiedere di più al cielo? — diceva spesso. — Lavoro. Guadagno poco, è vero, ma con una donna come te non manca mai niente, in casa nostra... E con ciò, tutti i nostri conti sono pagati, e il padrone di casa è soddisfatto fino all'ultimo centesimo... Si vede che gli insegnamenti di Mattie ti hanno giovato.

Infatti, come avevano giovato! Paolo e Mattie abitavano nella stessa loro casa, e ogni giorno Dodson scendeva a prendere Michele, per recarsi con lui al lavoro. Spesso, sua moglie scendeva con lui, restando a chiacchierare con Carolina, o invitandola ad uscire per fare quattro passi, o ad andare in giro per i grandi negozi della città, ad ammirare le occasioni esposte in vendita.

E come erano tentatrici, quelle occasioni! La povera Carolina ci perdeva la testa: tre dollari qui, quattro là. Dieci dollari per quella camicia da notte, cinquanta per quell'amore di vestaglia... E i fornitori che si recavano da lei per farsi pagare i loro conti, tornavano a mani vuote!

Carolina ne era disperata: sentiva di essere trascinata da una forza superiore alla rovina, e non sapeva trattenersi dal fare quelle spese che la sua vanità di

donna le imponeva. I rimorsi la straziavano; a volte, come quel giorno in cui Michele, tutto allegro, le comunicò di essere sul punto di tentare una impresa che avrebbe potuto essere fortunata, assieme a Paolo e ad un altro amico.

— Tutto quello che mi occorre, — disse a Carolina sorridendo come un uomo che si sente sicuro di se stesso, — è di potere avere a mia disposizione un capitale di cinquecento dollari. Cinquecento li metterò Paolo, e cinquecento Jerry. Per fortuna, presto li avremo anche noi, non è vero? Tu, che sei la moglie più saggia che vi sia sulla terra, a quest'ora avrai già accumulato buona parte di questa somma che mi permetterà di farmi una posizione coi fiocchi. Quanto abbiamo alla banca, di riserva?

— Ma, non saprei, — esitò ella, presa alla sprovvista, mentre un rimorso atroce le lancia il cuore. — Non saprei... Forse, poco più di trecento dollari...

E, tra sé, mentre suo marito pieno di gioia e di orgoglio la stringeva al petto, giurò:

« Li troverò, a costo di spaccarmi le mani a lavorare! Ma Michele non ne deve sapere niente! »

Capitolo IV.  
 La catastrofe

Purtroppo, però, la catastrofe non era lontana.

Un mattino, pochi giorni dopo quel giuramento, Michele era appena uscito

per recarsi all'ufficio che Mackenzie faceva sua comparsa. Come al solito, era appena in grado di tenersi in piedi, e Carolina si stava già preparando a prodargli le solite cure, quando il campanello di casa suonò.

Era un certo Donovan, agente del negoziante che aveva loro fornito i mobili a rate, il quale si presentava per l'incasso. Carolina lo trattene nel vestibolo, non volendo che Hugh sentisse quello che accadeva.

— Buongiorno, signor Donovan, — disse. — Entrate pure. Mi dispiace, però, di non potervi dare un acconto neppure oggi. Negli ultimi giorni ho avuto tante spese da fare che non mi è rimasto un soldo. Però, la settimana ventura...

— Ah, signora, — protestò Donovan, — questi non erano i patti! Sono due mesi che non ricevo da voi nemmeno un dollaro, e la mia ditta non può più aspettare. Voi lo sapete che cosa sono gli impegni dei commercianti, e se mancano gli incassi...

— Provate a tornare domani, allora, — balbettò ella, spingendolo verso l'uscio. — Domani, non è vero? Cercherò di avere qualche decina di dollari da darvi...

Quando tornò in salotto, si avvide che, per quanto avesse tentato di parlare sotto voce, Hugh aveva udito tutto, perché il giovane si affrettò a rassicurarla.

— Niente paura! — disse. — Non ci sono qui io? Del denaro, ne ho più di quanto ne possa spendere, anche se lo volessi gettare dalla finestra. E, se me

facendo  
 e, questo denaro ve lo an-  
 a un po' barcollante, che  
 scio di biglietti di banca.  
 di giorni prese.  
 e. Grazie. Se volete farmi  
 sa, non appena giunti vo  
 bellione proprio la prima  
 a in cui, in tutte le altre,  
 sola di suo Michele, ci  
 sa loro? Quasi quasi si sa-  
 el loro appartamento, ma  
 vena di scherzare, si fer-



## La vostra bell'era è in pericolo!

### L'asfissia cutanea NON E' UNA VANA MINACCIA!

Son tante le cose che possono nuocere alla vostra pelle, contro le quali vi si mette in guardia, che finite col non dar più retta ad alcuna! Eppure l'ASFISSIA CUTANEA è un pericolo reale ed onnipresente!

Sapete che il trucco da maggior risalto alla vostra bellezza e, con ragione, ve ne servite; quello che forse non sapete è che, alla sera, è indispensabile sbarazzarne completamente il viso, onde liberare i pori ed evitare così l'ASFISSIA CUTANEA che, altrimenti, vi rovinerebbe in modo irreparabile l'epidermide.

Eludere un simile rischio è facilissimo! Basta lavarsi regolarmente col Sapone LUX per toletta, appositamente studiato da esperti in materia. La sua schiuma densa ed untuosa penetra nei pori, li sbarazza d'ogni impurità e li lascia liberi ed attivi.

L'efficacia degli ingredienti che compongono il Sapone LUX, per il mantenimento della bellezza dell'incarnato, è universalmente riconosciuta; per garantirvi contro ogni pericolo, adoperate quindi regolarmente il Sapone LUX per toletta.

Le luci accecanti dei riflettori ed il trucco eccessivo sono i peggiori nemici dell'epidermide. Perciò nove Stelle su dieci adoperano il Sapone LUX per toletta. Claudette Colbert dichiara: "Se adopero bellezza? Naturalmente! Ma mi servo regolarmente del Sapone LUX per Toletta, per evitare l'Asfissia cutanea."



È una specialità Lever!

53

lo volete permettere, signora...  
— No, no, grazie, — protestò ella. — Non abbiamo bisogno di nulla. Abbiamo tutto ciò che occorre... soltanto... soltanto, ecco, debbo andarlo a ritirare.

Un po' con le buone, un po' con le brusche ella riuscì ad allontanare Mackenzie. Poi si lasciò cadere su di una poltroncina col capo fra le mani.

— Quando finirà questa miserabile storia? — si chiese. — Quando non mi toccherà più lottare ogni giorno per convincere i creditori ad attendere ancora un poco?

Tuttavia, le sue pene per quel giorno non erano alla fine: il peggio doveva ancora accadere.

Nel pomeriggio, ecco una nuova visita: quella degli uscieri che, con un furgone, si presentavano alla sua porta per riprendere tutti i mobili non pagati.

Ed essi non avevano terminato di sgombrare il salotto, quand' ecco Hugh comparire, dopo d'essere salito a chiamare Mattie, con un paio di bottiglie di vino di sciampagna, che i tre bevettero allegramente seduti a terra, visto che di mobili non ce n'erano più. Non soltanto, ma Hugh, messo di buonumore dalla stranezza di quel caso, volle offrire da bere anche agli esecutori del sequestro.

Finchè, un'ora dopo, ammegati i rimorsi nel vino, Carolina sedeva al piano accompagnando Hugh che, assieme agli uomini della legge, intonava l'ultima canzone in voga.

Poi, anche il piano seguì la stessa sorte degli altri mobili, e l'appartamento rimase vuoto. E fu allora che il telefono prese a squillare.

Era la voce di Michele, che, tutto allegro, le ricordava essere quello l'ultimo giorno dell'anno.

— Fai una cosa ben fatta, cara: tu e Mattie venite a prenderci all'ufficio, perchè noi non possiamo muoverci, avendo ancora molte cose da fare. E portate con voi i nostri abiti da sera. Li cambieremo qui, poi andremo ad incominciare allegramente l'anno nuovo alla taverna del Gatto nero. Che cosa te ne pare?

Mattie, come sempre, accettò piena d'entusiasmo. Poi si mise a ridere.

— Che bella sorpresa per tuo marito, — esclamò, — quando tornando a casa troverà l'alloggio vuoto! Non vi è nemmeno rimasto il letto per dormire!

Quella sera, Mattie e la sua amica giunsero all'appuntamento con una buona ora di ritardo. Sullo sgancio di Carolina la febbre aveva acceso due macchie rosse.

Ma bisognava fingere. Fingere fino all'ultimo. Ridere e divertirsi.

Poi, quello che doveva accadere sarebbe accaduto, e Michele, infine, avrebbe dovuto arrendersi ed accettare quello stato di cose che sua moglie voleva imporgli fin da quando non erano ancora sposati.

Tutto il difficile stava nel saper scegliere il momento buono per dirglielo: ma con un poco di attenta pazienza, e un poco di diplomazia...

Il vino bevuto aveva messo in corpo a Carolina una fiducia che non aveva mai provato. Avrebbe vinto. Ne era certa.

E, con tale certezza in cuore, si presentò al marito lieta e ridente come non era stata mai. (Continua)



Una delle prime scene del film girato ad Hollywood da Danielle Darrieux: "The rage of Paris", nel quale le è compagno Douglas Fairbanks Jr. (Universal).

#### IL CINERACCONTINO

### Uno scandalo a Reno

Il regista Pico e la celebre attrice Martha Lind arrivarono a Reno sul calar della notte.

Cerimoniosamente, il portiere dell'albergo li accolse e, dopo aver loro assegnato un appartamento al primo piano, domandò a che ora volevano essere svegliati.

— Alle nove, per favore — rispose Pico.

Entrarono, Martha e Pico, nelle loro camere e sopra i letti, due grandi cartelli biancheggiavano sui quali era scritto:

Divorziate!  
La vita comincia dopo il divorzio!

I due si guardarono, si sorrisero e si strinsero le mani perchè non volevano affatto divorziare. Anzi erano a Reno in viaggio di nozze.

Il mattino dopo, una telefonata li svegliò.

Pico afferrò il microfono.  
— Buon giorno, signore, — diceva la voce del portiere. — Che cosa desidera per colazione?

— Uova, burro, tè, marmellata, frutta — rispose Pico.

— Bene, signore. Si ricordi che il divorzio è pronto per le undici.

— Come?

— Il divorzio, signore.

— Il suo, signore: alle undici precise. Sono riuscito a fissarlo così presto mediante una buona mancia.

— Ma lei è pazzo — strillò Pico. — Io non intendo affatto di divorziare e non mi scocchi!

Pico raggiunse il ricevitore e si voltò dall'altra parte. Dopo cinque minuti, la porta della sua camera si aprì e un signore vestito di nero comparve. Aveva il volto stupito e triste.

— Sono il direttore dell'albergo — annunciò — e sono certo che il signore non vorrà far torto alla mia casa. Io scongiuro il signore. Un fatto simile macchierebbe per sempre l'onore del mio albergo. Signore, divorzi, per favore!

— Ma io non posso divorziare per fare un piacere a lei! — urlò Pico fuori di sé.

Il direttore guardò Pico. Due grosse lacrime gli scesero lungo le guance. Poi fece un passo in avanti, si buttò ai suoi ginocchi e gli abbracciò le gambe.

— Mille dollari, signore. Duemila dollari le darò, purché divorzi. Tutti hanno divorziato qui. Se lei non divorzia, lo scandalo sarebbe enorme; sarebbe la rovina, signore! Nel mio albergo una cosa simile! I concorrenti riderebbero. Ah, ah, ah...

Il povero direttore sembrava impazzito. Rideva e piangeva alternativamente, tanto che Pico ne ebbe pietà. Egli afferrò la mano di Martha che era sopravvenuta e dolcemente le disse:

— Martha, quest'uomo ha un grande dolore e noi glielo abbiamo procurato. Tu sei buona, Martha, e sono certo che il tuo cuore trema a tale spettacolo. Martha, vogliamo divorziare?

Martha guardò il direttore ingnocchiato, poi guardò Pico. Solo un lieve tremore del mento tradì la sua emozione.

— Volentieri, caro — disse. — E un lungo bacio li unì.

Giobbe

È in vendita a sessanta centesimi in ogni edicola

# Tutto

la più fresca, varia, originale delle riviste settimanali, il più divertente commento alla vita. Contiene 70 tra disegni, fotografie, novelle, racconti, bozzetti, trovate, oltre a un concorso alla portata di tutti: la caccia al Cav. FISCHIONI

In "TUTTO" potrete leggere il nuovo romanzo di ANGELO FRATTINI  
M W 4 1 4 0

Un romanzo che passa attraverso a contrasti inattesi, che si svolge tra violente alternative di chiaroscuri che ne sorreggono senza tregua il movimento e l'interesse.

## TUTTO

vi offre il più gustoso riflesso degli avvenimenti di tutti i giorni, di tutti i campi, di tutti i tempi. Direttori: MOSCA e METZ

### INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE

I Medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di **THE MESSICANO**

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE

PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie, L. 10 la scatola

# OMBRE DI STELLE

Lo stand-in è veramente un personaggio dei tempi moderni e il suo atto di nascita risale a non molti anni fa.

A crearlo fu il cinematografo e più precisamente una diva fatalissima e capricciosa: Pola Negri. Le lunghissime e snervanti pose davanti all'obiettivo la stancavano, le luci abbaglianti dei potenti riflettori erano insopportabili, opprimente il calore delle lampade elettriche. Pola si ribellò e chiese che il regista mettesse al suo posto, durante le lunghe ore dei minuziosi lavori preliminari della messa a fuoco, un manichino. E il regista, per amore di pace, non tardò molto ad accontentarla. Né ebbe a pentirsi della concessione: il primo ad esserne soddisfatto fu lui e a guadagnarne fu il film, poiché l'attrice si presentava, quando la scena era pronta, fresca e riposata invece che innervosita dalle interminabili e sbrantanti pause d'attesa.

Subito altri «studios» e altri divi, comprendendo i vantaggi tutt'altro che indifferenti di quel sistema ingegnoso, imitarono l'esempio di Pola Negri. Il passo poi dal manichino di cera allo stand-in in carne ed ossa fu breve.

E così fu creato questo genere di impiego di carattere eccezionale nel quale oggi ad Hollywood trovano lavoro moltissime persone d'ambo i sessi, protette e sindacate dalla «Screen Actor Guild»; l'associazione tenuta a controllare gli stipendi e a salvaguardare gli interessi di questi lavoratori umili, ma utilissimi, che alleggeriscono i divi per i quali lavorano di molte fatiche gravose.

Nella scala di lavoro cinematografico il lavoro dello stand-in è classificato al disotto di quello di un extra e anche la sua pa-



Miss Robinson (a sinistra) "stand-in" di Olivia de Havilland

Mrs. Warren (a sinistra) "stand-in" di May Robson

Mr. Roosevelt (a sinistra) "stand-in" di Ronald Colman

Miss Stanley (a destra) "stand-in" di Irene Dunne

Mr. Goodrich (a destra) "stand-in" di Bill Powell

Mr. Merrilugh (a destra) "stand-in" di Cary Grant

Miss Sage (a sinistra) "stand-in" di Bette Davis

Ecco i volti di alcuni di quegli uomini e di quelle donne che, pur vivendo costantemente a fianco di attori celebri in tutto il mondo, sono, degli abitanti di Hollywood, i più ignorati, quelli il cui lavoro è veramente una oscura, misconosciuta, ma retribuita fatica: gli "stand-in".

Lavoratori senza nome e senza volto della più grande cucina di ombre inventata dagli uomini, il cinema, gli "stand-in" per una paga settimanale di pochi dollari compiono il più ingrato e il più mortificante dei lavori: quello che equipara una creatura vivente a un manichino di cera o di stoppa. Appunto dei pupazzi un tempo sostituiscono gli attori durante le snervanti prove dei tecnici.

ga è inferiore. Tuttavia il lavoro dello stand-in ha il vantaggio di essere assicurato e continuativo. Il minimo di paga settimanale è di 33 dollari, ma molti arrivano e sorpassano anche i 50 dollari. Non molto, se si fanno i confronti con le paghe dei «doppi» che partono da un minimo di 200 dollari settimanali, cioè 35 dollari al giorno.

E non bisogna credere che il lavoro dello stand-in sia una cosa da poco. Si tratta, al contrario, di lavoro estenuante e faticoso, mentre il divo o la diva che si sostituisce riposa tranquillamente nel suo camerino in attesa che tutto sia pronto per girare. Costumi, truccatura, spostamenti devono corrispondere in ogni più piccolo dettaglio a quelli del protagonista autentico del film in lavorazione. Ecco dunque un personaggio che passa, si può dire, la sua vita davanti all'obiettivo senza mai venire fotografato e la cui immagine rimarrà ignota a tutti gli spettatori delle sale cinematografiche di tutto il mondo, a meno che non ci si metta la fortuna.

Ma questi casi sono molto rari. A Hollywood c'è un detto: «Stand-in si diventa, stand-in si rimane». Pare non ci sia via d'uscita. Tuttavia qualche divo viene di lì. Joel Mac Crea, per esempio, debuttò ad Hollywood proprio come stand-in. Egli lavorava al posto di Waley Reid e del povero Valentino. Ma più che d'altri egli era l'ombra di Arnold Gray. Poi le sorti si invertirono e la fortuna che assisté Joel abbandonò Waley che divenne a sua volta stand-in di Mac Crea.

Un'altra che ebbe fortuna fu Ann Dvorak, ex stand-in di Joan Crawford, ed ora stellina di una discreta grandezza.

Poi ci sono anche i casi inversi. Forse pochi si ricordano di Baby Marie Osborne, bimbetta prodigio scoperta molti anni fa da Henry King. Baby Marie precorse i fasti e la personalità di Shirley Temple e fu anche lei la prediletta del mondo grande e piccolo del suo tempo. La sua disgrazia fu quella di crescere,

disgrazia che toccò a Jackie Coogan, a Jackie Cooper, e accadrà inevitabilmente fra poco anche a Shirley. Gli anni della giovinezza di Marie Osborne furono meno felici di quelli della sua infanzia; la ragazza si sposò ed ebbe una bimba, ma siccome i tempi erano duri, per poter provvedere alla piccola ella tornò ad Hollywood in cerca di lavoro. La prima persona alla quale si rivolse fu Lela Rogers, che aveva scritto alcuni scenari del film da lei interpretati. Lela Rogers era la madre di Ginger e fu così che la ormai dimenticata Baby Marie Osborne divenne stand-in di una delle più popolari attrici e della più brava ballerina di Hollywood.

La cosa più importante che si richiede allo stand-in è una certa rassomiglianza con l'attore o con l'attrice che deve momentaneamente sostituire davanti alla macchina da presa, somiglianza che deve però essere perfetta per quel che riguarda altezza e corporatura.

Edward Everett Horton ha tuttavia uno stand-in più piccolo di lui di due pollici abbondanti: Eddie Hall, al quale l'attore è molto affezionato e al quale non vuole rinunciare. Risultato: quando Eddie lavora deve portare delle scarpe speciali che lo rialzano di quei due pollici che gli mancano per avere la stessa statura di Everett Horton. Colmata questa lacuna, tutto fila egregiamente.

A questo proposito Deanna Durbin è la diva che minaccia — almeno fino a che avrà finito di crescere, e ne avrà ancora per qualche anno — di cambiare il maggior numero di stand-in nel giro di minor numero di film. Durante i suoi due primi film Dorothy Sherrill, la figliola diciottenne del suo agente, la sostituì davanti alla macchina da presa durante il lavoro di messa a punto delle macchine e delle



Un perfetto "doppio" di Hollywood: William Hoover (a sinistra) lo "stand-in" di Edward Arnold. Non soltanto Hoover ha la stessa statura e la stessa corporatura dell'attore, ma lo assomiglia quasi come un sosia.

... fate attenzione!...



Non affidate i vostri capelli a prodotti di dubbia qualità, che potrebbero rovinarli in modo irreparabile.

Adoperate lo SHAMPOO GIBBS, prodotto perfetto garantito da una Marca famosa!

Lo SHAMPOO GIBBS, composto da materie prime purissime, tonifica i bulbi capillari e lascia la capigliatura morbida, lucente, fragrante e perfettamente pronta per l'ondulazione.

Il Tónico al limone ne è il complemento ideale per l'igiene della cute, che preserva da ogni formazione di forfora.

Lo Shampoo Gibbs esiste in 3 tipi: N. 1 alla camomilla, per bionde - N. 2 all'Honné, per bruno - N. 3 neutro

Ogni busta costa 1 lira e vale per 2 applicazioni.

SHAMPOO CON TONICO AL LIMONE



L'UNIONE PIÙ FELICE PER LA VOSTRA BELLEZZA

La natura offre i principi vegetali che preservano la salute, ma, solo la Scienza, è riuscita a strappare ad essi tutte le virtù salutari. Infatti, solo il «Processo di Fabbricazione Ph6» brevettato in tutto il mondo, è giunto a sviluppare, esaltandole, le proprietà nutritive e cosmetiche dell'OLIO D'OLIVE creando il SAPONE PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE DIVINO PER LE PELLI DELICATE DELLE SIGNORE, DEI BAMBINI. Così, mentre i saponi in genere, nella loro schiuma sviluppano «Soda Libera» veleno assoluto per la pelle, il «Metodo Ph6» rende innocua la soda permettendo all'olio d'oliva di compiere tutta la sua radiosissima missione di bellezza.



GHIOZZA A. TURCHI

LA REGINETTA DEI MONELLI

Stupendo fascicolo colla trama illustrata dell'omonimo film interpretato da Shirley Temple. Come layout fuori testo contiene una grande fotografia della piccola celebre attrice. In vendita a 2 lire in tutte le edicole del Regno.



luci. Peso, corporatura, altezza, tutto corrispondeva. Ma, al termine di 100 uomini e una ragazza, Deanna era cresciuta di ben due pollici lasciando dietro di sé il suo stand-in. Ora la casa cinematografica è alla ricerca di un nuovo stand-in per Deanna. Si cerca una ragazza che abbia non solo la stessa figura dell'adorabile giovanissima primadonna, ma che dia affidamento di crescere nelle sue stesse proporzioni. Bisogna riconoscere che sono garanzie molto difficili da darsi.

Un'altra ragazza che ha dato del filo da torcere ai suoi produttori per quel che riguardava il suo stand-in è stata Sonia Henie. Per la campionessa mondiale di pattinaggio sono occorsi infatti non uno ma ben due stand-in e per il secondo si è dovuto ricorrere, forza maggiore, a un uomo. Infatti per le parti sentimentali, di genere ordinario, Lilia Buer sostituisce egregiamente la biondissima Sonia, ma il suo compito finisce quando la scena si svolge sulla pista di ghiaccio. Allora entra in funzione Even Bert poiché non è stato possibile trovare una ragazza abbastanza abile che potesse tenere il posto di Sonia Henie come pattinatrice. E anche Even Bert, per parte sua bravissimo campione, assicura che il suo lavoro speciale di stand-in, oltre alle ore davanti alla macchina da presa, implica un allenamento e un esercizio continuo sui pattini.

Un altro stand-in, diremo specializzato, è Bill Hoover che ha sostituito Charles Laughton davanti all'obiettivo durante la lavorazione della Tragedia del Bounty. Ora egli lavora però quasi esclusivamente per Edward Arnold e doppia scene di galoppo, di salti prodigiosi e di altrettanto prodigioso cadute, poiché è un magnifico cavallerizzo.

Gale Mogul, per parte sua, ha preso l'impiego di stand-in come posto di osservazione. Giovane e intelligente attore drammatico, aveva dovuto abbandonare il teatro perché avvelenato durante la guerra dai gas asfissianti. Per rimettersi in salute e rifarsi una posizione andò ad Hollywood subito dopo il 1920 e anche nella semplice qualità di stand-in soppo distinguersi tanto da attirare l'attenzione di attori come Eddie Cantor e Ronald Colman. Rifiutò tuttavia delle offerte che gli avrebbero permesso di fare un salto nella sua carriera. Altre erano le sue mire e per raggiungerle meglio voleva tenere il posto di stand-in che equivaleva a un vero e proprio tirocinio di regia per un giovane intelligente e volenteroso come lui. Infatti ora Gale Mogul è a Roma presso la cinematografia italiana per la quale dirigerà un grande film che si svolgerà per la maggior parte nel deserto libico.

Ma non a molti il lavoro di stand-in serve come trampolino per spiccare un salto alto. Al contrario, per molti attori che hanno conosciuto momenti migliori, questa situazione è l'ultimo passo a ritroso prima di ritirarsi definitivamente dallo schermo. E non sempre è il bisogno a spingere i vecchi attori a questa estrema decisione; molte volte è l'amore vero e proprio del cinematografo che non vogliono abbandonare del tutto.

È un modo dolce di ritirarsi, — assicura Mae Warren, stand-in di May Robson. E la vecchia signora è realmente soddisfatta di quest'ultimo riflesso della luce delle lampade al magnesio che hanno illuminato tutta la sua carriera di attrice.

Stand-in! I riflettori sono a punto, la scena è a fuoco. Gli operatori sono pronti a girare. Lo stand-in si ritira e cede il posto al divo. Domani riprenderà il suo posto pazientemente, e dopo domani ancora fino a che il film non sarà finito. E quando il film sarà ultimato nulla resterà del suo lavoro, neppure la più piccola traccia; tuttavia lo stand-in dovrà badare come il divo alla sua linea, al suo peso e dovrà sottoporsi a un sacco di noie e di seccature con il risultato di essere, alla fine del conto, nulla più di un manichino.

No, il lavoro dello stand-in non è proprio fra i più comodi! ★★



Alla Emperor Film si lavora. Si prepara l'ultima vita in una notte che andrà in lavorazione a Tirenna fra pochi giorni. Il soggetto è tratto dalla bella commedia di Ludovico: La ruota. Dirigerà D'Erice, il regista de I fratelli Castiglioni e de L'argine. Fra gli interpreti, la Ferida, la Paolieri, Pilotto, Lily Vincenti, Sinaz, Sacripanti, Guersoni.



In una corrispondenza da Berlino, Film informa che presso la Tobis è in preparazione un film abissino, che ricostruisce la gloriosa impresa d'Africa innestandovi una movimentata vicenda ricca di elementi drammatici. Vicenda vissuta, dichiara l'autore, che è un ex ufficiale germanico vissuto lunghi anni in Turchia, dove durante la guerra fu ispettore generale delle sezioni mitraglieri, ed è passato successivamente in Etiopia. Il film s'inizia con l'ansiosa vigilia imperiale a Roma e si chiude col trionfale ingresso delle nostre truppe in Addis Abeba. Gli eventi bellici veri e propri vi figurano come sfondo e come contorno all'azione, sulla quale viene a formarsi una palpitante atmosfera di epopea. Ed è questo, a nostro giudizio, il grande merito del lavoro che, pur non potendosi definire un film di guerra, presenta uno squarcio completo della nostra guerra d'Abissinia, facendola rivivere non solo nei suoi eroismi, ma anche nelle sue premesse e necessità storiche, politiche e morali.



In un cinematografo di Monaco di Baviera si è verificato in questi giorni un clamoroso incidente che ha richiesto, da un lato, l'intervento della polizia ed ha dimostrato, dall'altro, quale sia l'atteggiamento psicologico del pubblico tedesco. Durante lo svolgersi di una scena amorosa e giunti a un bacio che si protracca per qualche metro più del consueto, si è scatenata nella sala un vero putiferio di fischi e di urli che si è calmato, come si è detto, solo con l'intervento della forza pubblica. In vista di questo incidente — scrive l'Agenzia Centraleuropa — è pro-

labile che anche in Germania le autorità cinematografiche si decidano a prescrivere un metraggio massimo per i baci, salvo a fissare poi, dopo i primi esperimenti pratici, la qualità e la portata degli amplessi.

Rivedrete Bob Taylor in una parte di nuovo genere, in un film Metro che avrà per titolo Stand up and fight (Alzati e combatti). Dice che tira dei pugni che sono una meraviglia; anche quello! Sarà diretto da Walter Rouben e avrà vicino Wallace Beery.

Spiccioli. — I fratelli Ritz saranno protagonisti d'una parodia dei Tre moschettieri, per la Fox. — Cecil B. DeMille già prepara il suo prossimo film per la Casa Paramount. Si chiamerà Union Pacific e la trama si aggirerà intorno alla storia delle ferrovie americane. Insomma, qualcosa come Wells Fargo moltiplicato dieci. — Paul Muni, al suo ritorno dall'Europa, dovrà decidere la scelta del soggetto per il suo prossimo film. Pare sarà l'upo di mare di Jack London. — Marcel L'Herbier ha finito Adriana Lecouvreur, con Yvonne Printemps e Pierre



Marlene Dietrich, irrequieta anima da qualche tempo, è di nuovo a Parigi. Ecco il suo arrivo alla stazione di Saint Lazare. Del suo nuovo contratto con la Columbia diamo notizia in questa stessa rubrica.

Fresnay, e Trenker La grande conquista, il film che rievoca la sfida fra italiani e inglesi per la prima scalata al Cervino.



Dal diario di Vittorio De Sica: «Ribalta: una finestra sulla vita dove si affacciano i fantasmi del teatro». «Camerino: Circolo per conversazioni, maldicenze e galanterie». «Riflettore: la lampada cui gira attorno la farfalla del cinematografo». Dal taccuino di René Clair: «Il pubblico è più intelligente di quello che tu creda, o regista. Spesso non torna a vedere un altro tuo film». «Il critico è meno cattivo di quello che tu creda, o regista. Spesso dice male anche del film di un tuo collega». Riflessioni di Tina Zuechi: «Il cinematografo: dove si va per sognare o per dormire». Non siamo noi che ci pigliamo tante intime confidenze, fino a entrare nelle riflessioni di Tina Zuechi: è Film.



La graziosissima Simone Simon non è stata fortunata nella scelta della segretaria. Costel, che risponde al nome di Sandra Martin, s'è appropriata, "facendo la cresta" alle piccole spese della stella, della somma di 18.000 dollari. Ecco Simone Simon mentre stende denuncia contro di lei al Commissariato di Polizia di Los Angeles.

zione - Suoi programma - Cinema Illustrazione - Suoi programma - Cinema Illustrazione - Suoi

**La Metro Goldwyn Mayer** ha deciso di aumentare il suo programma produttivo e perciò ha stabilito di impiegare ancora 5 milioni di dollari portando a 35 milioni il suo preventivo di spese. Per la stagione '37-38 sarà raggiunto il numero massimo di 52 film dei quali 36 verranno girati con i maggiori attori. Tre film verranno girati a colori — fra questi Ventimile leghe sotto i mari, dal celebre romanzo di Giulio Verne — e 5 saranno di genere musicale tra i quali il più importante sarà *Follie di Broadway* 1939.

Si dice, si dice... Mentre Francesca Bertini tornerà a lavorare in Italia, anche Rina de Liguoro tornerà al cinematografo in un film prodotto da una società anglo-americana, presieduta dal conte Wladimir de Liguoro, suo marito, il quale dovrebbe anche essere produttore e regista. Il soggetto scelto pare che sia *The tragedy of an Empress* di Clifford King. Inizio: in questo mese.

**Marlene Dietrich**, che attualmente — come diciamo in questa stessa pagina — si trova in Europa, ha firmato un contratto per due film con la Columbia, uno dei quali sarà forse diretto da Frank Capra. Intanto, dopo un soggiorno di qualche settimana a Parigi, dove la raggiungerà il marito, Rudolf Sieber, Marlene Dietrich ha in progetto un viaggio in Svizzera per visitare sua figlia Maria, che compie i suoi studi in uno di quei collegi. Il ritorno in America dell'attrice avverrà all'inizio dell'autunno.

Un film di soli bambini verrà prossimamente girato ad Hollywood. Questa eccezionale produzione sarà di genere musicale e il suo contenuto si può facilmente prevedere dal titolo, che sarà: *Baby Broadway Melodie*.

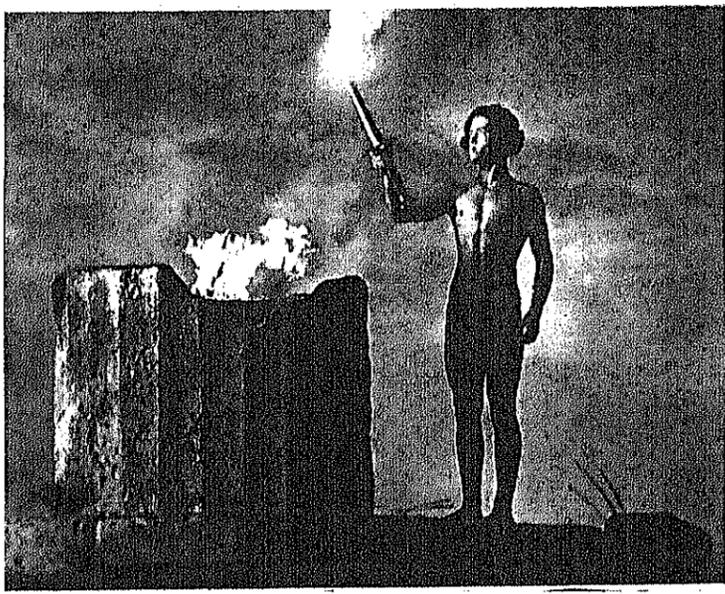
**Dorothy Lamour**, la bellissima «figlia della giungla», interpreterà in un altro film ambientato a Tahiti, che, evidentemente, offre il paesaggio che meglio le si addice. Si tratta di una grande produzione a colori della Paramount, che s'intitolerà appunto *Tahiti*. Ray Milland sarà l'interprete maschile.

Appena ristabilita dalla polmonite che l'ha costretta a letto un mese fa, Kay Francis interpreterà *Madame Doctor*. Sarà questo l'ultimo film della Francis che lascerà, sembra definitivamente, la Warner Bros. dopo una permanenza di sette anni.

**Robert Taylor e Maureen O'Sullivan**, gli interpreti del film: *Uno Yankee a Oxford*, girato in Inghilterra, lavoreranno di nuovo insieme in *Give and Take* (Dare e prendere), un film Metro che sarà diretto da Richard Thorpe. Tra gli altri interpreti sono Frank Morgan e Guy Kibbee.

La vita di lord Nelson verrà portata sullo schermo in un film il cui costo si aggirerà intorno alle 200 mila sterline, che verrà prodotto da Leslie Howard e Gabriel Pascal. Howard ne sarà anche il protagonista mentre Willford Lawson impersonerà William Pitt. La figura di Lady Hamilton verrà presentata come un episodio del film stesso. La battaglia di Trafalgar verrà girata con 20 navi ricostruite con la partecipazione di 3000 comparse. In seguito a tale decisione, informa la Ita, il produttore Herbert Wilcox, che aveva annunciato un film su Nelson e Lady Hamilton con Anna Neagle, ha deciso di rinunciare al progetto ed ha annunciato di girare invece un film su Marie Lloyd, una famosa cantante inglese di varietà. Questo film verrà girato a colori ed avrà per titolo *Queen of the Halls* (Regina delle sale). Oltre alla figura della protagonista, che verrà impersonata da Anna Neagle, nel film appariranno Sarah Bernhard, Florence Ziegfeld ed altri importanti personaggi del teatro del '900.

**Attività degli studi a Berlino.** Sono attualmente in lavorazione «Am seidenen Faden» (Ad un filo di seta), prodotto dalla Ufa e diretto da R. A. Stemmle con Willy Fritsch, Bernhard Minetti, Erich Ponto e J. Sieber. «Hahn ist tot» (Il Gallo è morto) prodotto dalla Tobis e diretto da Franz Seitz con Gisella von Collande, Jupp Hussels, Else Elster e



Il 20 aprile - compleanno del Führer - è stato presentato a Berlino il grandioso documentario girato da Leni Riefenstahl sullo Olimpadi che la stampa e la critica hanno accolto con entusiastici elogi. Ecco una scena del film: l'accensione della fiaccola di Olympia.

Frane Weber. Inoltre viene annunciato l'imminente inizio dei seguenti film: *«Frau Sixta»* (Signora Sixta) la cui trama è tratta da un noto romanzo omonimo. Questo film sarà diretto da Gustav Ucicky e verrà interpretato da Franziska Kinn, Gustav Pröhlich, Ilse Werner e Hans Adalbert von Schletow. *«Pour le Mérite»*, un film d'aviazione che verrà diretto da Karl Ritter ed interpretato da Paul Hartmann e Jutta Freyhe. *«Ma-*

non», tratto dall'opera omonima, che verrà prodotto dalla Ufa e diretto da Herbert Maich. Ne saranno interpreti la cantante Erna Sacó e Johannes Hesters.

Un nuovo film è entrato in lavorazione a Cinecittà: *«L'albergo degli assenti»* per la regia di Raffaello Matarazzo e l'interpretazione di Camillo Pilotto, Paola Barbara, Dria Paola, Maurizio D'Ancora.

## piccola enciclopedia

**VENABLE EVELYN.** È nata nel 1913 a Cincinnati, nell'Ohio e per quella sua freddezza, innocente bellezza il motto pubblicitario che Hollywood trovò a lei più adatto fu *«The Kissless girl»*. Bruna, porta i lunghi capelli raccolti sulla nuca, ha occhi azzurri e un viso pastoso che spira salute come del resto tutta la sua florida persona. È figlia d'un professore della Walnut Hills School di Cincinnati che essa ha frequentato.



Rimasta orfana di madre a sedici anni, ha avuto in suo padre una severa guida e con lui ha studiato tutte le parti che le venivano affidate nelle recite annuali della scuola. Dato il carattere classico degli studi che si compiono in quell'istituto, per le recite non si ricorreva per lo più che a Shakespeare e Evelyn ebbe modo così di conoscerne tutta l'opera e di interpretare parti difficili come quella di Giulietta e di Rosalinda. Furono queste recite scolastiche a far nascere in lei il desiderio di intraprendere la carriera teatrale; il penultimo anno di scuola, durante le vacanze estive, essa ottenne di recitare nel *«Dear Brutus»* di Barrie al teatro civico della sua città e l'estate seguente il professore Emerson Venable condusse personalmente la figlia a New York con Walter Hampden, che è il più colto commentatore del grande poeta in America. L'incontro con Hampden fece desiderare a Evelyn di portare a termine al più presto gli studi che intendeva intraprendere all'università di Vasar e, se fino a quel momento le sue predilezioni erano anche per il greco e — nei momenti di libertà — per la scherma, poi non le rimase che la passione per il teatro. Abbandonato Vassar, che richiedeva troppi anni di studio, frequentò per un anno l'università della sua città, dedicandosi quasi esclusivamente allo studio delle opere di Shakespeare; fu allora che le giunse una lettera di Hampden il quale le offriva una scrittura nella compagnia da lui costituita. Durante la prima stagione Evelyn interpretò piccole parti (accolto persino la parte della fioraia in *«Cirano»*); l'anno dopo essa interpretava già la parte di Ofelia in *«Amleto»*. Fu nel 1933, durante un giro artistico della compagnia di Hampden, che rappresentava appunto *«Amleto»*, che un agente della Paramount notò a Los Angeles l'interprete di Ofelia e — poiché il provino risultò eccellente — la scritturò. A Hollywood Evelyn strinse poche

amicizie; finito il suo lavoro, si rifugiava a Pasadena, dove risiedono molti dei suoi amici di famiglia, compagni dell'università o dei corsi sportivi. Neppure il suo felice matrimonio con il noto operatore Hal Mohr — dal quale ha avuto un figlio — l'ha indotta a prendere più parte alla vita mondana di Hollywood, e questo, naturalmente, non le vale molte simpatie. Dei suoi film sono giunti in Italia: *«Il canto della culla»*, *«La morte in vacanza»*, *«Signora vagabonda»*. Ha interpretato inoltre: *«David Harum»* e *«Double Door»*; ma ad onta dei successi ottenuti nei suoi film, la più viva ambizione di Evelyn è quella di tornare al teatro.

**VEIDT CONRAD.** È nato a Berlino il 22 gennaio 1893. Laureatosi in medicina alla università di quella città, non sfruttò mai il suo titolo per dedicarsi al teatro. Compiuto il suo tirocinio artistico su quasi tutti i palcoscenici dei paesi di lingua germanica, è da una ventina di anni uno dei massimi attori del teatro tedesco, e intorno al '22-'25 ha acquistato gran fama anche come interprete di film, anzi, si può dire che furono soprattutto le sue interpretazioni cinematografiche (*«Il gabinetto del Dottor Caligari»*, *«Lo studente di Praga»*, *«Figure di cera»*, per non citare che le più celebri) a dargli grande popolarità nel resto d'Europa e in America, dove pure venne chiamato. Con l'avvento del sonoro Conrad Veidt — che sempre ha diviso e divide la sua attività tra schermo e palcoscenico (oggi però quasi a tutto vantaggio del teatro) — interpretò numerosi film in Inghilterra, dei quali uno dei più recenti è *«Bro una spia»* con Madeleine Carroll. Degli altri suoi film citiamo: *«L'uomo che ride»*, *«Nijè»*, *«Roma-Express»*, *«Il re dei diamanti»*.



MARIO BUZZICCHINI, direttore responsabile e Amministratore: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni 20.600, 24.808. Pubblicità: Agostini G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini, N. 10 - Tel. 20.907 - Parigi, 50, rue du Faubourg Saint-Honoré. RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAF. «FERRANIA». Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa, Milano 1938-XVI.

Cinema Illustrazione

Come il cielo ed il mare si comprendano in un solo meraviglioso, suggestivo quadro: la CREMA e la CIPRIA «SOIR DE PARIS» al fondono sul vostro viso per creare una bellezza sempre nuova.

**CIPRIA E CREMA**

*Soir de Paris*  
**BOURJOIS**  
S.A. ITALIANA

Cinema Illustrazione

**BELLEZZA E SALUTE**  
Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

**“TONOL”**

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per **INGRASSARE**  
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI  
In tutte le farmacie L. 15.- la scatola  
Deposito PRIMA - Via A. Marlo, 36 - Milano

Cinema Illustrazione

## L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di toeletta rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca e rende la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo fatta la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L. 15 al

**DOTT. OTTAVIO BARBERI**  
Piazza S. Oliva N. 9 - Palermo

Cinema Illustrazione

COLLEZIONE STORICA ILLUSTRATA RIZZOLI

**GUSTAVO SACERDOTE**  
**Cesare Borgia**

La sua vita, la sua famiglia, i suoi tempi  
CON CIRCA 900 RARE ILLUSTRAZIONI IN ROTOCALCO

Ecco a dispense settimanali di 10 pagine l'una, in vendita in tutte le edicole a centes. 90 ciascuna. Abbonamento all'opera completa (circa cinquanta dispense) LIRE TRENTOTTO.

UN VOLUME DI ENORME INTERESSE, CONDOTTO SULLE PIÙ RECENTI INDAGINI STORICHE E D'ARCHIVIO

Rizzoli & C. Edit. - Piazza Carlo Erba 6, Milano

## Un volto da film I CAPELLI



Come nasce un'acconciatura che, diffusa dallo schermo, domani milioni di donne imiteranno. Rosemary Lane si presta di buon grado a fare da modella in uno di quei laboratori in continua evoluzione della bellezza femminile che sono le sale del trucco negli stabilimenti cinematografici d'oltre Atlantico. Spesso la pettinatura delle attrici costituisce un vero supplizio per ogni altra donna che non avesse il dovere - per non parlare del piacere - di essere supramentale bella nel film: figuratevi che Greta Garbo - quando girava "Margherita Gautier", della quale ricordate le ricercatissime acconciature - rimaneva ogni volta quattro ore sotto le mani del parrucchiere.

**A**rriva Barbara. — strillò Fanny Joyce buttando all'aria un cuscino di piuma che ricadde fatalmente sul capo di Jimmy Morton. — Barbara, la mia sorellina.

Jimmy la guardò interrogativamente.

— Non mi avevi detto di avere una sorella, — disse.

Fanny si contrariò. La gente aveva una strana opinione della vita di una stella. Pensava che un'attrice dovesse arrivare a Hollywood dal mondo della luna, senza legami col mondo, senza famiglia, affetti, rapporti che non fossero strettamente cinematografici. Una vera prova di egoismo. Appoggiò una guancia contro quella del giovane e lo documentò sulla sua famiglia.

— Una famiglia in regola, caro mio, con tanto di madre che fa la marmellata di mele, il papà con due baffi imperiali, e una sorellina deliziosa.

— Ti somiglia?

— Somigliarmi? È identica, salvo il carattere, siamo gemelle, e da bambine ci mettevano un nastro di colore diverso per distinguerci.

— Credevo, — azzardò il giovane. — che di tipi come te ne potessero esistere a un esemplare per volta.

Fanny lo prese per un complimento.

— E sai perché sono diventata una stella? Perché non sapevo fare il budino di riso e detestavo i lavori a uncinetto. Ridi? È verissimo.

Infatti Fanny era stata sempre lo scandalo della sua benuata famiglia. Fin da piccina aveva cominciato ad accarezzare sogni troppo azzardati per una ragazza che vive in un piccolo villaggio di provincia; sogni che distavano eccessivamente dai budini di riso. Fino a che un giorno capitò un gruppo di gente venuta a girare una scena di un film campestre. La ragazza si era slanciata in mezzo a quella strana gente, era riuscita ad offrire una compressa di aspirina al regista e a farsi scritturare.

— Una settimana dopo partivo con la compagnia e iniziavo la mia carriera. Da allora non vedo più mia sorella.

Barbara arrivò in quel mondo strano in cui viveva la sua gemella e le parve di trovarsi in un altro pianeta. Si stupiva di tutto. Chi era Jimmy?

— Il mio fidanzato, — spiegò Fanny, — un grande romanziere.

— Che cosa ha scritto? — ebbe l'ingenuità di chiedere la novizia.

— Scritto? Niente. Scriverà. Sarà una rivelazione.

Barbara aveva un carattere d'oro, ma stentava ad ambientarsi. La consolava il fatto che presto avrebbe potuto ritornare al suo villaggio tranquillo, rimettersi le sue brave gonnelline, togliersi lo smalto color carminio che la sorella le aveva imposto alle unghie, o smetterla di bere quelle soluzioni di petrolio che facevano andare in solluchero tutti meno lei. Ma ormai era preparata a sorridere di tutto e a fare la disinvolta. Certo che il colpo preparatole da Fanny non se lo sarebbe mai aspettato.

— Dunque, come ti trovi a Hollywood, ti piace? — le chiese Fanny dopo una settimana; ma Barbara non si compromise con delle affermazioni. Fanny assunse l'aria della vittima.

— Sapessi che vita infernale si conduce qua.

— Torna a casa, — lanciò la sorella.

— Impossibile. Quando si entra qui è come quando si varca la soglia di un convento. Sono voti perpetui. Non hai idea delle responsabilità che si assumono verso il pubblico, al quale si sacrifica tutto, il carattere, la libertà, il diritto di amare. Se sapessi, — continuò Fanny, — da tre mesi Jimmy ed io abbiamo deciso di sposarci e di concederci un po' di vacanza per la luna di miele. Lo credi? Non ci riusciamo. Mi manca il tempo. Finito un film ne comincia un altro... Una vera schiavitù — continuò sconvolgendosi la chioma con aria disperata. — Beate

voi ragazze insignificanti, senza compiti e senza drammi intimi. Ma ora è arrivato il momento di approfittare. Adesso o mai più. — Barbara la guardava impressionata. Per aver fatto un discorso tanto lungo, Fanny certo doveva aver pensato di combinarsi una grossa, e infatti non fu smentita nelle sue previsioni. Un piacere, le chiedeva. In fondo che cos'è un piacere a una sorella? Fanny non voleva più ritardare le nozze e partiva con Jimmy, in incognito, per una settimana sola, e lei, Barbara, invece rimaneva. Come, non capiva? A sostituirla, era così semplice! Evitate le chiacchiere, la pubblicità, i cacciatori di autografi, una volta tanto.

— Io? — protestò Barbara. — Che ti viene in mente? E come posso diventare te di punto in bianco?

Ma la sorella le spiegò che il compito era semplicissimo. Per la sua felicità, diamine!

— Ricordi, quando da piccola prendesti quella terribile indigestione ed io presi in vece tua la purga? E quando, poiché la mamma ci vestiva uguali, per amor tuo dovette indossare un abito color lampone?



— Ora tocca a te rendermi i servigi che ti ho fatto. Chissà quante ragazze vorrebbero fare la stella per una settimana.

La stella? Barbara non sapeva da che parte cominciare.

Ma contro Fanny era difficile resistere. Le istruzioni erano precise. Non sarebbe avvenuto nulla. Bastava che sorridesse, ogni tanto si facesse venire una terribile emicrania e dicesse: « lasciatemi sola » per togliersi dall'imbarazzo. Avrebbe ricevuto fiori, omaggi, qualche regalo. Il film che stavano girando: « La danza dei cuori », aveva una sosta di una settimana; ecco tutto, nessun pericolo e in cambio un po' di emozione.

L'indomani Barbara, la reginetta dei budini, si trovò ad essere sua sorella, stella del cinematografo. Nessuno si accorse della sostituzione, tanto erano somiglianti. Nei casi più disperati ella seguiva i consigli avuti.

— Che emicrania, — gemeva, — lasciatemi sola. — Col regista andò tutto bene fino a che nel pomeriggio le annunciò che aveva cambiato idea, e che in giornata avrebbero ripreso a girare la scena del film.

— Con questa emicrania, — urlò Barbara, — neanche a morire! — Ma l'uomo era di cuore durissimo, urlò un vasto repertorio di esclamazioni e la minacciò di sciogliere il contratto.

A Barbara sembrava di veder camminare le piante, tanto si sentiva sconvolta.

Si buttò a corpo morto sul copione. Mio Dio! Si trattava di una ragazza che voleva a tutti i costi calcare le scene; ma poiché non sapeva far nulla non le riusciva di realizzare il suo sogno e ritornava a casa sua.

Barbara stava provandosi il vaporoso costume che le avevano appena portato in camerino, quando la porta si spalancò e un giovanotto si slanciò verso di lei mettendole tra le braccia un fascio di fiori.

— Amore mio, — gridò lo sconosciuto, e prima che Barbara potesse capire di che si trattava la baciò sulla bocca.

Ma il più stupito fu lui, Tommy Travel. Come mai la ragazza non gli dava il solito coffone e stava a guardarlo attonito? Che fosse ammalata o che avesse litigato con quel pazzo di Jimmy?

— T'amo, — urlò in piena allegrezza e se la prese tra le braccia.

Barbara dimenticò di essere sua sorella. Non le era mai avvenuto di farsi baciare da un giovanotto, e quello era un tipo davvero attraente. Chiuse gli occhi e per vincere l'imbarazzo che tuttavia la invadeva pensò che, in fondo, quel bacio l'aveva ricambiato per puro dovere.

— Si gira, — vennero ad urlare dietro la porta, ed essi si avviarono insieme verso i riflettori.

Quando si trattò di ballare Barbara si sentì sgomenta.

— Io, — esalò — non so ballare.

— Tutti risero, per quella che pareva una battuta di spirito della « stella » e Barbara cominciò a muovere le gambe.

— Bellezza, — disse il regista, — vi pigliate a cuore la parte. Sembrate un'anitra che abbia bevuto una bottiglia di whisky. Va benone.

Come poi la diva riuscisse a stonare con tanta naturalezza e spontaneità fu un mistero per tutti. Clark Collers, il regista, rischiò di inghiottire il suo sigaro acceso, per la gioia.

A Barbara pareva di sognare. E anche Tommy credeva ai miracoli. Come mai Fanny — che lo aveva respinto sempre — ricambiava ora il suo amore? In quelle condizioni la settimana passò in un soffio, senza troppo rammarico per i budini del paese natio. Il ritorno di Fanny non la entusiasmò, tanto più che aveva capito di essere ormai innamorata di Tommy.

— Com'è andata? — l'interrogò Fanny, e quando udì che avevano ricominciato a girare il film, le venne il capogiro.

— Tutto perduto, il contratto rescisso, immagino.

Ma anche al racconto dei successi ottenuti da Barbara non parve rasserenata.

— Devo farti una confessione, — continuò Barbara, — Tommy Travel mi ha baciato. Non vorrei che tu lo amassi.

— Amare Tommy? Spero lo avrai schiaffeggiato, come il solito.

Barbara chinò il capo e confessò di amarlo. E allora anche Fanny fece le sue confidenze.

Dopo il matrimonio Jimmy si era rivelato di un carattere intransigente e le aveva proposto: o lui o il cinema. Che fare? Jimmy voleva andare a vivere in campagna. Lei personalmente avrebbe accettato; ma non voleva lasciare il campo, darla vinta a quella scimmia di Clara Viker. Si buttò nelle braccia di Barbara.

— Salvami. Jimmy prepara già il divorzio, ed io lo amo da morire. Barbara cominciò a carezzarla e a calmarla.

— Torna con Jimmy, cara — le suggerì — e rinuncia al cinema, segui il tuo amore.

— Rinunciare? Dopo tutto quello che aveva fatto per creare Fanny Joyce?

Ma Fanny Joyce non sarebbe morta, la rassicurò Barbara; si incaricava lei di serbarle la fama conquistata. Ormai a lei, Barbara, i budini non dicevano più nulla, sentimentalmente. La vera vita per lei era quella di stare accanto a Tommy, a costo di far la diva tutta la vita.

— Se poi, — aggiunse Barbara, — ti venisse nostalgia di fare la stella, tu ritorni e ti cedo il posto. Spero di farti onore.

Tutte e due si misero a piangere, chissà perché.

— L'amo tanto — disse Fanny.

— Chi?

— Jimmy.

— L'amo tanto, — disse Barbara.

— Chi?

— Ma Tommy.

— Ti devo la felicità — disse Fanny.

— No, son io che devo la felicità a te, — disse Barbara.

A. M. Tedeschi

## Un volto da film LE LABBRA



"Kiss-proof make-up" (letteralmente "trucco a prova di bacio") è un'espressione corrente nel linguaggio di Hollywood. Infatti, voi capite, è molto importante che le più espresse manifestazioni amorose non alterino il trucco degli attori, ed è perciò che tante cure di tecnici sono rivolte a questo scopo. 1) Tutto questo armeggio del truccatore attorno alla bocca di Rosemary Lane significa soltanto che la stellina si prepara a girare la scena di un bacio. 2) Clay Campbell, braccio destro del re del truccatori di Cinelandia, Perc Westmore, sta applicando il più recente ritrovato del maestro, grazie al quale nessun segno di colore resterà sulle guance dell'innamorato a scena finita.